

mente risposto a tutti quelli che hanno parlato. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Onorevole De Nicolò, Ella ha chiesto di parlare. Non posso accordarglielo una seconda volta, il regolamento lo vieta.

**De Nicolò.** Per fatto personale.

**Presidente.** Allora sì. Accenni al suo fatto personale.

**De Nicolò.** Forse perchè io non mi sono molto chiaramente espresso ho messo l'onorevole ministro nella condizione di fraintendere il mio pensiero. Quindi ho domandato di parlare solo per fare una breve dichiarazione.

**Presidente.** La faccia.

**De Nicolò.** L'onorevole Ricotti è un uomo privilegiato giacchè alla sua età conserva ancora tale freschezza giovanile da poter facilmente escir d'imbarazzo con un motto di spirito, il quale però è denso sempre di pensiero e di intenzione. Egli ad una mia categorica domanda ha risposto: « il general Primerano si è dimesso e non mi ha dette le ragioni; io non mi son curato di domandarglielo ». Ma questo è il colmo del mutismo, onorevole Ricotti.

**Ricotti, ministro della guerra.** È la verità!

**De Nicolò.** Ma converrà con me che la verità questa volta è muta. Poi ha detto l'onorevole ministro della guerra che il Corpo di stato maggiore ha un ufficio consultivo, ma che deve preparare i piani in previsione di una guerra futura; e sta bene. Ora, poichè la guerra d'Africa si preparava da un anno, io domando: nel corso di quest'anno il consiglio dello stato maggiore è stato mai richiesto? E se non fu richiesto il suo consiglio, ha mai lo stato maggiore in questo tempo preso da per sè qualche iniziativa? Perchè il ministro mi dice: io non ho guardato e non so se ci siano state comunicazioni fra lo stato maggiore ed il ministro della guerra.

Ebbene io rivolgo all'onorevole Ricotti una calda preghiera perchè faccia quello che non ha fatto e ci guardi. Perchè alla teoria dell' « acqua passata che non macina più » da Lei annunciata, io potrò rassegnarmi, onorevole Ricotti, pel passato, perchè tanto, si capisce, *non macina più*; ma noi, persone prudenti, ci dovremo almeno occupare del come essa dovrà macinare per l'avvenire. (*Bene!*)

**Presidente.** Onorevole Imbriani, su che cosa

desidera parlare? Ella sa che il regolamento non consente...

**Imbriani.** Non parlo per ora, mi riservo di parlare sul capitolo del bilancio che riguarda lo stato maggiore.

**Ricardi.** Io ho domandato di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Allora lo annunzi, giacchè l'onorevole Imbriani non parla per ora.

**Picardi.** Prima di tutto prendo atto delle dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatte.

**Presidente.** È la Camera che ne prende atto.

**Picardi.** Va bene: ma io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro circa i Collegi militari. E vengo al fatto personale.

L'onorevole ministro ha detto che la opinione da me espressa circa gl'inconvenienti in Africa proviene dalla mia scarsa esperienza personale in tema di servizi militari in tempo di guerra, o almeno dalla mia giovinezza facile agli entusiasmi ed alle depressioni.

Non è del giudizio in sè che io m'ho a male, ma è del caso speciale in cui è fatto: esso non è giustificato dalle mie parole. Infatti io ebbi cura di premettere che lamentavo quegli inconvenienti non a titolo di recriminazione, nè per giudicare come fino ad oggi l'opera dell'autorità militare abbia operato in Africa, ma per segnalare questi inconvenienti al ministro nella fiducia di ottenere che quelli emendabili fossero emendati, per la migliore vita futura della Colonia, la quale oggi rientra in un andamento normale.

Io non mi sorprendevo che in tempo di guerra non giungessero le lettere al loro destino, o le salmerie si disperdessero per via, ma mi auguravo che in tempo di pace (e questa è quasi assicurata ora) questi inconvenienti non avessero a ripetersi.

All'onorevole Grandi debbo dire che non pretesi di dimostrare che tutti gli ufficiali che fecero così brillantemente il loro dovere in Africa provenissero dai Collegi militari. Fui molto cauto nel mio giudizio, dissi che dai risultati ottenuti in Africa doveva potersi dedurre questo soltanto, che il modo come i nostri ufficiali sono stati finora reclutati doveva essere eccellente: e chiesi che non venisse mutato: non dissi mai che il solo modo di reclutamento dovesse essere il Collegio militare, ma chiesi il mantenimento delle norme anteriori ai decreti-legge del 1894 che costituiscono il sistema misto, ossia mantenere